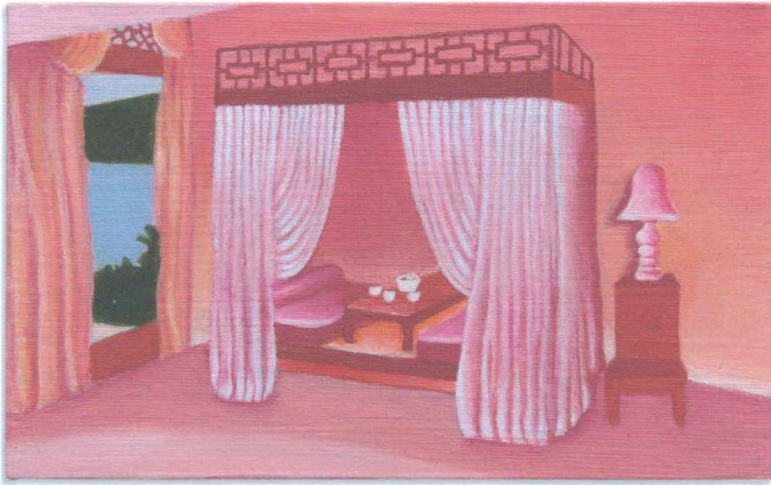


Flash Art



Alexandra Noel, *Miss Oberon in balmy weather*, 2015.
Materiali vari, 7.6 x 12.7 x 2 cm. Courtesy Neochrome, Torino

Alexandra Noel

Neochrome — Torino

Un universo minimo, creato da piccole note visive, è quanto presenta l'artista americana Alexandra Noel, nata a Los Angeles nel 1989, nell'ampio spazio della Neochrome Gallery.

Per la prima volta in Europa, invitata dalla giovane promettente gallerista Margherita Artoni, l'artista ha allestito le pareti con una serie di piccolissime tavole dipinte a olio. L'effetto d'insieme è spiazzante. La location, infatti, è un antico atrio chiuso dello storico Palazzo Paesana trasformato in un grande stanzone dipinto di bianco con nicchie e colonne. Lo spazio monumentale che un tempo serviva per il passaggio delle carrozze, contrasta con i minuti pannelli che misurano in media 12x10 centimetri. Disposti tutti alla stessa altezza in modo da formare una sorta di ellisse visiva, i dipinti diventano piccoli scrigni che raccontano intimi spazi, soggetti reali e immaginari, evocano sensazioni adolescenziali. Ispirato vagamente a Jeff Koons del periodo con Cicciolina è il dittico *Miss Oberon in balmy*

weather che rappresenta una stanza con letto a baldacchino, un ambiente carico di velature rosa che contrasta con l'azzurro del paesaggio dipinto in tralice. Ironico ma denso di quotidiana saggezza *Take your time to shit*, un nudo femminile di schiena, mostra sul roseo incarnato l'impronta ovale dell'asse del water. Nell'olio su tavola *Is this your dog? Whose dog is this?*, come in una favola un cane lupo esce dal buio dello sfondo. È forse il guardiano di questo intimo diario? Alle tavole si alternano oggetti sistemati nelle grandi nicchie, come reliquie evocano alcuni momenti importanti della vita dell'artista e rimandano alle collezioni di piccole cose dipinte nelle tavole. «Bone-in», così s'intitola l'esposizione, fonde linguaggio pittorico alla scrittura cinematografica. La mostra comprende anche un testo scritto da Alexandra Noel che racconta, con il format della sceneggiatura, la sequenza di un'attrice mentre taglia e mangia una bistecca. «Bone-in» è anche un work in progress che diventerà presto un libro con immagini.

— ELISABETTA TOLOSANO

Alexandra Noel

A minimal universe, created by small visual notes, and what presents the American artist Alexandra Noel, born in Los Angeles in 1989, in the large Neochrome Gallery space.

For the first time in Europe, invited by the promising young art dealer Margherita Artoni, the artist has set up the walls with a series of small panels painted in oils. The overall effect and unsettling. The location, indefatigable, and an old hall closed the historic Palazzo Paesana turned into a large room painted white with niches and columns. The monumental space that once served for the passage of carriages, contrasts with the minutes panels measuring 12 x 10 cm on average. Arranged all the stresses height so as to form a sort of visual ellipse, the paintings become small treasures that tell intimate spaces, real and imagined subjects, evoking sensations of adolescence. Vaguely inspired by Jeff Koons and Cicciolina the period with the diptych *Miss Oberon in balmy weather* that is a room with a canopy bed, a load setting of pink glazes which contrasts with the blue painted landscape sideways. Ironic but full of everyday wisdom *Take your time to shit*, a female nude back, rosy complexion shows on the axis oval footprint of the water. Oil on wood *Is this your dog? Whose dog is this?*, like a fairy tale a wolf dog comes out of the darkness of the background. And perhaps the guardian of this intimate diary? To boards alternate objects arranged in large niches, like relics evoke some important moments in the artist's life and they point to the collections of small things painted tables. «Bone-in», so is called the exhibition, merges pictorial language to screenwriting. The exhibition also includes a written text that tells Alexandra Noel, with the screenplay format, the sequence of an actress while cutting and eating a steak. «Bone-in» and also a work in progress that will become soon a book with pictures.